

Prefazione

di Pippo Russo*

All'alba della grande svolta tecnologica il massmediologo Nicholas Negroponte diede un'efficace interpretazione del mutamento in corso. Era la metà degli anni '90, e nel best seller mondiale *Essere digitali* l'autore spiegò quanto velocemente si stesse affermando una trasformazione – tecnologica, culturale, sociale e infine antropologica – che ci avrebbe traghettato dalla condizione di “esseri analogici” a quella di “esseri digitali”. Tesi affascinante e molto dibattuta, che come molte fra quelle dedicate a spiegare il mutamento sociale divide le epoche fra un *prima* e un *dopo*. Nel caso in questione la riflessione è incentrata sul rapporto degli individui con la tecnologia, e pone l'accento sulla straordinaria moltiplicazione di opzioni offerta dalla rivoluzione digitale. A fare da traino per tale mutamento è anche l'integrazione di codici e formule espressive che in epoca analogica rimanevano ampiamente separati. Rispetto a quelle intuizioni – la prima edizione del libro di Negroponte risale al 1995 – molte cose sono cambiate, e lo stesso ottimismo che caratterizzava la visione dell'autore ha affrontato le correzioni e il disincanto dovuti. In particolare, si è andati abbastanza avanti sulla strada dell'integrazione per arrivare a chiedersi se per caso non fosse necessario preservare qualche steccato. Giusto per avere un minimo di contrappeso, rispetto alla straordinaria forza solvente della civiltà digitale e alla fluidificazione che essa produce.

* Pippo Russo è un sociologo, saggista e giornalista italiano. È docente a contratto di Sociologia all'Università degli Studi di Firenze. Scrive per *La Repubblica*, *Panorama*, *Satisfiction* e per le testate *Panenka* (Spagna) e *Bancada* (Portogallo). Ha collaborato con *Il manifesto*, *Il Fatto Quotidiano*, *il Corriere della Sera*, *Il Messaggero*, *l'Unità*.

Il richiamo alla retorica dell'essere digitali è stato immediato, man mano che procedevamo con la lettura in bozze di questo nuovo libro di Marco Testoni. L'autore, oltre che uno straordinario musicista, è un raffinato intellettuale, dotato di un talento per la divulgazione difficile da eguagliare. Cosa che viene confermata in quest'opera. Il rimando alle tesi di Negroponte sulla digitalizzazione è contenuto nel concetto chiave di sinestesia, che non per nulla è posto in apertura del lavoro. Si tratta di un concetto che richiama l'idea della fusione fra esperienze sensoriali altrimenti separate. Una fusione che, se spinta oltre un certo grado, ha l'effetto di ristrutturare non soltanto la nostra esperienza estetica, ma anche la percezione dello spazio e del tempo, e infine la nostra visione del mondo. E poiché è nostra convinzione che l'era della digitalizzazione abbia spinto al massimo verso gli esperimenti sinestetici, ecco che molti degli spunti contenuti in queste pagine ci offrono un'ulteriore chiave di lettura a proposito del modo in cui siamo cambiati. Tutto ciò avviene mettendo al centro l'arte, che più di tutte permette di penetrare l'anima di tutti noi e aprirla a ogni esperienza sensoriale: la musica.

In questo libro viene passato in rassegna, in forma agile e ariosa, il cambiamento della musica in conseguenza del vertiginoso progresso tecnologico cui ha dato impulso la digitalizzazione. Chi è stato un *essere analogico* ricorda bene come l'esperienza musicale, fino alla fine degli anni '80, fosse confinata dentro canoni ben precisi della fruizione e dei consumi culturali. Ma già allora si aveva piena percezione di come la musica fosse la forma d'arte che più di tutte è capace di contaminare le altre. Perché, già in epoca analogica, essa poteva prestarsi a fare da colonna sonora ad attività e pratiche *altre* rispetto al mero ascolto. Ebbene, tutte le trasformazioni intervenute nell'ultimo trentennio ci mostrano come la musica stessa, da forza della contaminazione sinestetica, abbia infine dovuto aprirsi alla contaminazione. Subirla, oltreché imporla. Ciò costituisce un bene o un male?

Davanti a un interrogativo del genere non è possibile fornire una risposta univoca. Ciascuno risponderà secondo la sensibilità e il gusto personali. Piuttosto, è cosa opportuna fornire a ciascuno la possibilità di rispondere a partire da un'analisi più approfondita e avveduta. Cioè grazie alla conoscenza del modo in cui,

tecnicamente, quella della musica è diventata esperienza sine-stetica spinta molto avanti. Questo libro di Marco Testoni ha il merito di fornirci gli strumenti necessari a leggere il mutamento. Un volume che è analisi ma anche, in fondo, auto-analisi. Perché in filigrana racconta del modo in cui siamo cambiati, letto attraverso la più elementare delle pratiche culturali quotidiane. Spetterà a ciascuno decidere quanto in ciò vi sia stato di progresso e quanto di dissipazione.